

La predicazione di Giovanni Battista

(Matteo 3, 1-12)



«Allora accorrevano a Giovanni... e, confessando i loro peccati, si facevano battezzare da lui».

Testo

¹In quei giorni venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea ²dicendo: “Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!”. ³Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse:

Voce di uno che grida nel deserto:

Preparate la via del Signore,

raddrizzate i suoi sentieri!

⁴E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. ⁵Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui ⁶e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. ⁷Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: “Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all’ira imminente? ⁸Fate dunque un frutto degno della conversione, ⁹e non crediate di poter dire dentro di voi: ‘Abbiamo Abramo per padre!’. Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. ¹⁰Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. ¹¹Io vi battezzo nell’acqua per la conversione, ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. ¹²Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile”.

PREMESSA, COMMENTO e RIFLESSIONE di Osvaldo Murdocca

Premessa – Un’antichissima tradizione cristiana, conosciuta già nel II secolo, attribuisce il Vangelo, da cui è tratto il brano ascoltato, a uno dei dodici Apostoli: all’agente delle tasse che è chiamato Matteo, nel suo Vangelo (*Mt 9,9*), e altrove Levi (*Mc 2,14*). Gli studiosi moderni sono concordi nel ritenere che si tratti, comunque, di un ebreo esperto nella dottrina dei maestri della legge mosaica e discepolo di Gesù. La data esatta del Vangelo di Matteo è incerta; molto probabilmente è vicina all’anno 80 d.C.

Commento – Sia il profeta Isaia nel suo libro (*Is 40,3*) che il sacerdote Zaccaria, padre di Giovanni Battista, con il suo cantico (il *Benedictus*: *Lc 1, 68-79*) hanno profetizzato la venuta del Battista quale annunciatore dell’avvento del Cristo.

Ci colpisce la descrizione della persona di Giovanni Battista: il come si vestiva e quale era il suo cibo, un uomo che non seguiva il mondo nei suoi costumi ma era fortemente nel mondo per richiamarlo alla conversione. Nel brano si nota la forza interiore del Battista, sostenuto dalla potenza dello Spirito Santo, quando inveisce contro i farisei e i sadducei, presuntuosi in quanto credevano di salvarsi per il solo essere figli di Abramo.

Ma Giovanni Battista li richiama alla loro realtà d’illusione, invitandoli a dare frutto “degnò della conversione”. Le parole del Battista hanno un tono decisamente minaccioso, in quanto la conversione richiesta è motivata dall’incombere dell’ira di Dio ed è accompagnata dall’energica denuncia contro la sicurezza religiosa dei farisei e sadducei.

Quindi il grande annuncio del Battista: la venuta di Gesù, Colui che batteggerà “in Spirito Santo e fuoco” per salvare coloro che si convertiranno, mentre colui che non si convertirà “brucerà come paglia nel fuoco inestinguibile”. L’immagine della scure pronta a tagliare l’albero e l’arrivo prossimo di un personaggio addirittura “più forte” del Battista si collocano su questa linea assai dura (vv.10-12).

Riflessione – La figura straordinaria di Giovanni Battista ci stimola ad avere umiltà (“io non sono degno di portargli i sandali”) e il suo grande coraggio nell’inveire contro i farisei e sadducei (“Razza di vipere!”). Dobbiamo noi cristiani imitare questa gigante figura di testimone di Cristo.

ALTRI COMMENTI

*Dal MESSALE*¹ – Al centro della liturgia odierna vi è la venuta di Cristo in mezzo a noi come compimento delle speranze di ogni uomo e delle promesse fatte a Israele. Alla radice di ogni vera e sana attesa, Giovanni mette mano con la scure del discernimento spirituale attraverso cui siamo chiamati a purificarci da ogni inutile attesa per concentrare la nostra vigilanza sull'essenziale: assumere gli stessi sentimenti di Cristo Gesù. La figura austera di Giovanni Battista ci invita ancora una volta alla penitenza cioè a una vita rinnovata. Dobbiamo far rivivere la grazia e quindi gli impegni del Battesimo.

Dal foglio “La Domenica” del 5.12.2004 – Oggi ci raggiunge il grido forte e inquietante del Battista, che invita alla conversione. Giovanni ammonisce: non basta rifugiarsi dietro la tradizione (“Abbiamo Abramo per padre!”) o a una fede di facciata. Colui che viene chiede reale cambiamento, scelta di vita, schieramento (“Fate dunque un frutto degno della conversione”). Dio – diventato uomo – separa la luce dalle tenebre, obbliga ad accoglierlo o a rifiutarlo. Giovanni Battista, amico dello sposo, ci scuote dalle nostre tiepidezze...Animo, fratelli, questo è davvero il tempo di preparare la strada al Signore che viene, questo è davvero il tempo di schierarsi, di accogliere questo Dio sempre inatteso, sempre diverso. Noi, figli di Abramo, sentiamo il bisogno di accogliere l'invito di Giovanni Battista, che ci sollecita ad attendere il Signore per ricevere il Battesimo di Spirito Santo e fuoco.

INVITO AL SALMO

Il salmo suggerito per la meditazione è il salmo **50 (49)** – indicazione biblica – o **49(50)** – indicazione liturgica.

¹ Cfr. M.SCARPA (A CURA), *Messale quotidiano-Festivo e feriale*, EDB, Bologna 2011, p.30.